

L'AREA DEI CONTRASTI

RALLI: ORA CAMBIAMO STRADA
VOTA A FAVORE CON UN INTERVENTO SECCO: E CHIEDE AL PD DI CAMBIARE MODI DI GOVERNARE E ALLEANZE

«STOP AL DEGRADO»
SODDISFATTO L'ASSESSORE GASPERINI. ORA VIA ALLE OSSERVAZIONI, OK IN AUTUNNO

La Lebole passa, i mal di pancia restano

Raffica di condizioni dal Pd, dure critiche di Ralli. Ma dal 2015 via ai lavori

di ALBERTO PIERINI

DICONO SÌ con il voto, dicono no con la faccia. IL risultato è che la Lebole passa il secondo scoglio, forse il più pericoloso. Il consiglio comunale con 17 voti a favore, 9 contrari e il «non voto» di Luigi Scatizzi vara il progetto di trasformazione dell'area. Lo adotta, è il termine tecnico, ma con l'espressione di chi sceglie un bambino che non gli piace. Però il progetto va. A questo punto scatta la fase delle osservazioni: e in autunno dovrebbe arrivare l'approvazione. Obiettivo? Lanciare i lavori nel 2015: e del resto la proprietà, che non sottilizza tanto tra voti e facce, non aspetta altro, ormai da anni. C'è la bufera dell'opposizione, che bocchia il progetto su tutta la linea: in particolare con una vera e propria requisitoria di Alessandro Ghinelli. «L'occasione per riconnettere parti di Arezzo e costruire una città integrata all'esistente? Tutti obiettivi mancati». Ma gli altri non sono da meno, di-



SODDISFATTO L'assessore all'urbanistica Stefano Gasperini: «Una parte della città così esce dal degrado»

to puntato un po' da tutti i banchi. E di sopracciglia alte se ne vedono tante anche nel gruppo Pd, che pure garantisce il viaggio al progetto. Molte restano nel cassetto, grazie all'atto di indirizzo che lo stesso partito presenta e approva. E che pone una fila di condizioni che dovranno precedere l'approvazione.

LE GARANZIE occupazionali da tutelare con un vero protocollo con chi costruirà nella zona quelle sul degrado della zona edilizia, lo studio della ricucitura con il resto della città, la tutela della memoria dell'azienda. E perfino una condizione che nei fatti vincolerà il sì al pronunciamento dell'Anas: deve dire l'ultima parola sul raccordo. Interrato sotto la rotatoria o invece sopraelevato? Condizioni, condizioni, una dote che il fresco matrimonio porta con sé, come un cestino da smaltire da qui a ottobre.

I mesi delle osservazioni, che è fa-

cile prevedere fioccheranno. In mezzo alla soddisfazione di chi è riuscito a guidare in porto questo progetto scomodo. Come l'assessore Gasperini e il presidente della Cat Caneschi («E' finalmente lo stop al degrado di una parte di città che era ormai insostenibile»). O del capogruppo Matteo Bracciali, che incassa un voto compatto da parte dei suoi che fino ad un

L'OPPOSIZIONE ACCUSA
«Non ci credete neanche voi»
Nel mirino il commerciale e le previsioni sulla viabilità

mese fa era quasi proibitivo. Anche se la coda resta.

Luciano Ralli vota a favore con un intervento quasi totalmente contro. Ma in cui le ragioni cittadine lasciano il posto alla politica. «Il senso di responsabilità lo impone ma chiedo una discontinuità politica rispetto al passato. Il Pd deve ammettere che

è finita l'autosufficienza, lavorerò per progetti che vadano oltre».

In realtà l'autosufficienza da domenica non è mai stata tanto alta, voti alla mano. Ma i progetti politici ormai campeggiano, perfino tra l'erba e il degrado della Lebole. Mentre l'opposizione spara a palle incatenate. «Si poteva fare meglio e di più» lamenta Scatizzi. «Questo progetto non s'ha da fare, è sbagliato» sintetizza l'ex sindaco Lucherini. «Perdiamo un'occasione storica» riparte Marco Tulli. «I collegamenti con gli altri quartieri non esistono» insiste Roberto Ruzzi. «Compromette lo sky line» insiste Lucio Bianchi. Fino alla chiosa sui rivali.

«Siete stati divisi finora, cos'è cambiato?» chiede da Forza Italia Francesco Francini. «Se qualcuno avesse ascoltato questo dibattito non potrebbe pensare che ad una bocciatura della pratica» dice Daniele Farsetti dai Cinque Stelle. E forse perde l'occasione di regalare qualche pastiglia di quel maalox contro i mal di pancia che da domenica fa politica.

Arezzo Aziende

A cura di spe

Obiettivi comuni e vincenti tra imprenditori e dipendenti

ABA arredamenti, sessant'anni di risultati

Il territorio Aretino ha tanti tesori nascosti. Storia, arte, natura ma anche realtà aziendali che esportano il nome di Arezzo in tutto il mondo, contribuendo alla diffusione dell'immagine della città.

ABA arredamenti è un gioiello nato 60 anni fa. Fondata dal Cav. Uff. Giaccherini Mario, da allora costituisce un punto di riferimento per l'economia aretina e si appresta all'ingresso della terza generazione nel management aziendale. Oggi l'imprenditoria territoriale vede tra i protagonisti quest'azienda, che dà lavoro a più di 50 dipendenti e ad un indotto consistente.

In ABA si creano arredamenti per esercizi pubblici di tutto il mondo, tanto che ad oggi, i clienti sono oltre 5000. Le caratteristiche distintive sono artigianalità combinata a tec-

nologia e l'unicità, con una produzione totalmente in sourcing, di ogni singolo progetto e di ogni singola realizzazione, possibili grazie anche alla grande capacità delle ma-

estranze e dello studio di progettazione.

ABA arredamenti, team che condivide gli obiettivi e rimane radicato fortemente nel territorio.



LA BUONA NOTIZIA DUE TURISTI ALLA EDISON

Portano via il libro senza pagare Inviano soldi e la lettera di scuse

METTI UN SABATO pomeriggio di maggio in libreria, gente che entra e che esce, tra i tanti clienti del posto, ci sono anche due turisti intenti a curiosare tra gli scaffali. Vengono da chissà dove e sono in gita «fai-da-te» tanto che per orientarsi meglio decidono di prendere una guida della città, la mettono in borsa e continuano a girare nel locale. Aprono un libro, poi un altro, commentano, e passano così alcuni minuti. Infine, i due turisti, con la cartina ben custodita nella borsa, vanno via dalla libreria, magari mormorando un «grazie, arriverci» senza aver pagato la guida, continuando il loro tour tra le bellezze del posto. Quel posto è Arezzo e la libreria è la Edison di piazza Risorgimento, ma se pensate che la storia sia quella di due furbetti «all'italiana» aspettate di leggere il resto. Perché a un certo punto Roberto e Zira, i due protagonisti della vicenda, si accorgono di aver portato via un souvenir non pagato. Ma sono ormai le 22,30 passate, pensano che la libreria a quell'ora sia chiusa e loro hanno già raggiunto il parcheggio, pronti per andare da qualche altra parte. Quindi, che fare? Dopotutto, nessuno si è accorto di niente, nessuno li ha seguiti urlando «al ladro» e in fondo guida più, guida meno, che può cambiare? Avrebbero potuto pensare che

ormai ciò che è fatto è fatto, tornarsene a casa magari un po' dispiaciuti, formulando il proposito di stare più attenti la prossima volta. Ma i due turisti, non hanno pensato neanche per un momento di comportarsi in questa maniera. Tornati a casa loro, che non sappiamo dove sia ma poco importa, prendono subito carta e penna e vergano a mano una lettera di scuse.

«**ABBIAMO** preso una mappa turistica Autostrade e strade d'Italia». Ma girando e prendendo altri libri l'abbiamo portata via sottobraccio, coperta da maglione. Ci dispiace tanto e ci scusiamo», scrivono su un foglio bianco con la penna blu. Ma ancora non basta. Perché quella guida aveva un costo, 7,90 euro. Ecco allora che alla lettera allegano due banconote da cinque euro. Inutile dire che quando i proprietari della libreria hanno aperto la busta che conteneva lettera e soldi non potevano credere ai loro occhi. Nella lettera non c'è niente, a parte i nomi, che possa ricondurre all'identità dei due turisti ma c'era senz'altro qualcosa di più importante, una grande lezione di senso civico, rispetto e buona educazione. C'è stato forse un tempo in cui comportamenti del genere erano all'ordine del giorno, adesso sono notizie da giornale.

Dory d'Anzeo